

- Med

Autunno 2020/N.1

Oro -

UNO SGUARDO OLTRE IL MEDITERRANEO



LA NOSTALGIA DI MAHMOUD DARWISH

PERCHÈ STUDIARE L'ORIENTE (A PARTIRE DA QUELLO PIÙ VICINO)?

I COLORI DEL NILO

03	Il Luogo
04	L'Editoriale
06	Il Punto
08	La Pausa
11	Le Foto

Medoro

una rivista digitale trimestrale non registrata, pubblicata gratuitamente da

L'Asino d'Oro
Associazione Culturale

Redazione:
Federica Padovani
Ghiath Rammo
Ilaria Brera

www.lasinodoro.it
info@lasinodoro.it
(+39) 346 59 200 77

Autunno 2020/N° 1

Il Luogo.

A pagina 3 ci sono cinque foto della valle del Nilo (Egitto), scattate dal fotografo Maurizio Brera, come le altre foto presenti in questo numero. Le cinque foto scelte presentano cinque porte che ci comunicano cinque messaggi differenti. Le foto - dall'alto in basso e da sinistra a destra - rappresentano:


1. il visitatore. Un cittadino visita un tempio egizio;
2. il contadino. Una porta indica con i suoi colori il cielo e la terra;
3. il commerciante. Una pubblicità per riparare i dispositivi elettronici;
4. il nostalgico. Un falco che rappresenta il dio del sole Horus.
5. il pellegrino. Tornare da La Mecca è un momento di festa.

IL LUOGO.






L'EDITORIALE

 Maurizio Brera

GHIATH RAMMO


Archeologo

Vivo in Italia ormai da otto anni, sempre a Roma, città di cui mi sono innamorato. Sono nato e cresciuto in Siria - tra le rive dell'Eufrate e il Tigri - e ho vissuto nove anni ad Aleppo, città per me di studio e lavoro. Roma, fino ad ora, mi appare una città in cui non sperimenti mai la noia per quanto è in grado di offrire e raccontare, trovi quello che vuoi, anche sull'Oriente. In questi anni ho visitato altre città italiane, scoprendo quanto sia forte il legame tra l'Italia e l'Oriente, quello "vicino", come precisa Alessandro Di Ludovico nel suo punto. Un legame storico, architettonico e culturale, che esiste almeno da quando Zeus si innamorò di Europa, principessa fenicia di Tiro, nominando questo continente "Europa", proprio in suo onore. [Continua ...] 

L'EDITORIALE.


“

GHIATH RAMMO

Purtroppo, nonostante tutta questa ricchezza di legami, oggi sia l'Italia sia l'Oriente conoscono poco l'uno dell'altro: i motivi possono essere molti, ma una ragione unica non c'è, soprattutto oggi, quando le relazioni internazionali diventano sempre più complicate, nonostante la globalizzazione. Una consapevolezza maggiore nei confronti di quella terra, ci aiuta a capire anche quello che succede in Italia, ma non basta avere una propria opinione su un argomento per essere consapevoli, serve una lettura vera dei libri e dei saggi pubblicati. Questa rivista non nasce per dare risposte, vuole invece essere una finestra aperta che guarda al di là del mare, una finestra con una vista diversa, che vada oltre il titolo di un post sui social networks o di un commento flash sui media tradizionali. Con "L'Asino d'Oro" cerchiamo di fare tutto questo da oltre sette anni, da quando l'associazione è nata nel 2013, non solo parlando direttamente di "Oriente", ma anche raccontando "Roma" attraverso il suo ricco patrimonio archeologico e culturale. È una sfida non facile nell'era digitale: le informazioni sono fugaci e viaggiano velocemente, ma crediamo che un'offerta diversa possa fare realmente la differenza. 

”




 Maurizio Brera

IL PUNTO.

PERCHÉ STUDIARE L'ORIENTE (A PARTIRE DA QUELLO PIÙ VICINO)?


ALESSANDRO DI LUDOVICO*

Per molte ragioni, da diversi anni è pressoché quotidiano il confronto con l'alterità "orientale", in particolare con quella che origina nel Vicino e Medio Oriente, ovvero – secondo una terminologia più corretta – nell'Asia Occidentale. È un mondo tanto prossimo a noi quanto dai più poco conosciuto, frainteso, perfino ignorato. Eppure condividiamo con esso molti spazi, moltissima storia e una quantità enorme di prodotti e conquiste culturali. Di Oriente Prossimo si occupano spesso il dibattito politico e l'universo mediatico italiano, a volte con toni aggressivi, che arrivano a sfiorare il pregiudizio razziale, altre volte con atteggiamenti paternalistici, oppure improntati ad un preteso e patetico multiculturalismo cosmopolita. Talora si volge sulle culture dell'Oriente a noi più prossimo uno sguardo inquisitorio e immancabilmente fuori fuoco: l'attenzione di un moralismo borghese e facilone a caccia di ingiustizie con le quali tenere in esercizio le proprie capacità di ammirevole e condivisibile vituperio. Sta di fatto che, per quanto in Italia non manchino validissimi esperti di culture orientali, molto di rado si dà loro la possibilità di illustrarne i tratti o di condurre il dibattito. La complessità, l'impostazione mentale e le attitudini sottese dagli specifici fenomeni culturali e sociali, che – per lo più in forma di frammenti sparsi – migrano ancora, materialmente o come informazioni, dall'Oriente fino a noi, sfuggono all'osservatore impreparato. [Continua ...] 

IL PUNTO.

“

ALESSANDRO DI LUDOVICO*

Non è possibile, infatti, coglierle in virtù di un banale senso comune, di un'osservazione ravvicinata che è molto più mediata di quanto si tenda di solito a credere. In assenza degli strumenti intellettuali adatti, qualsiasi interpretazione dell'Oriente e dei suoi caratteri è destinata a nascere inautentica, vuota e pernicioso, ciò che emerge con evidenza se si esaminano le notizie trasmesse dalla stampa, tanto frequenti quanto imprecise, deformi e, sulla breve e lunga distanza, sterili. L'Oriente va studiato seriamente: è l'unico modo per capirlo, o almeno per poter valutare con un minimo di cognizione le faccende che lo riguardano, ed è l'unico modo per comprenderlo in rapporto a noi e capire meglio noi stessi e la nostra storia culturale. Qualsiasi buon saggio pubblicato anche molti anni fa può aiutare a comprendere più di un intero anno di rassegna stampa recente i fenomeni che riguardano l'Asia Occidentale dei nostri giorni. Quanto appena espresso può sembrare un'ovvietà, ma in quest'epoca crepuscolare, che fa del trionfo della tecnica il proprio vessillo, sembra quasi che la prospettiva dominante nella nostra società veda gli studiosi delle discipline umanistiche come i paria del mondo scientifico. Mentre a ingegneri, medici, economisti e poche altre categorie accademiche si tende a riconoscere una giusta autorevolezza quando si affrontano argomenti di loro competenza, storici, archeologi, linguisti e antropologi finiscono sovente per essere considerati variamente intercambiabili nei rispettivi ambiti, o sostituibili con dilettanti dalla formazione indefinita. Di qui i pericolosi sbilanciamenti nella comune valutazione, per cui giustamente nessuno si aspetterebbe che su un qualsiasi mezzo d'informazione sia un elettricista a dissertare delle patologie del fegato, mentre a pochi sembrerebbe strano che un giornalista, che abbia avuto la ventura di andare per un po' a spasso per l'Iran, diventi un autorevole interprete dei costumi e della storia di quel paese. I personaggi più illustri della storia della scienza percepirebbero con orrore questo rovesciamento logico istituzionalizzato. 

- Alessandro Di Ludovico
archeologo orientalista. Ha scavato per anni nel Medio Oriente e
continua a farlo nel Golfo Persico.

”

LA PAUSA.

MAHMOUD DARWISH*
NOSTALGIA I**

La nostalgia, è il recupero del primo capitolo più bello della storia
Il primo capitolo improvvisato in modo efficiente e intuitivo
Così la nostalgia nasce da ogni bellissimo incidente
Non nasce da una ferita
La nostalgia non è un ricordo
Piuttosto, è selezionato dal Museo della memoria
La nostalgia è selettiva come un abile giardiniere
È una ripetizione della memoria che è stata filtrata dalle impurità
La nostalgia ha effetti collaterali, tra questi
La fantasia che dipende dal guardare indietro
Togliere l'imbarazzo nel fare ciò che è possibile
Trasformare eccessivamente il presente in un passato
Anche nell'amore
Vieni con me a fare un passato condiviso stasera
Dice il paziente malato di nostalgia
Verrò con te per fare un domani condiviso
Dice colei colpita dall'amore
Non le piace il passato e vuole dimenticare la guerra che è finita
E lui ha paura del domani perché la guerra non è finita
E perché non vuole crescere di più

“

محمود درويش
الجنين

الجنين استرجاعاً للفصل الأجل في الحكاية
الفصل الأول العُرْتَجَل بكفاءة البديهة
هكذا يُولَدُ الجنين من كل مادة يجعله
ولا يولد من بروج
فليس الجنين ذكرى
بل هو ما يُنتقى من متبف الذاكرة
الجنين انتقائي كبستاني ماهر
وهو تكرر للذكرى وقد صُفِّيت من الشوائب
وللجنين أعراسٌ جانبية من بينها
إدمان الخيال النظر الى الوراء
والبرجُ من رفع الكلفة مع العمك
والإفراط في تحويل الحاضر إلى ماضٍ
يتنى في البُنب
تعالى معي لنصنع الليلة ماضياً مشتركاً
يقول المريض بالجنين
سأتي معك لنصنع غداً مشتركاً
تقول العصابة بالحب
هي لا تهبُّ العاصي وتريد نسيان الحرب
التي انتهت
وهو يخاف الغد لأن الحرب لم تنته
ولأنه لا يريد أن يكبر أكثر

*Mahmoud Darwish [1941-2008]
poeta, scrittore e giornalista palestinese.
**Dalla raccolta "In Presenza dell'Assenza"

Traduzione dall'arabo di Ghiath Rammo

”

LA PAUSA.

MAHMOUD DARWISH*
NOSTALGIA II**

“

La nostalgia è una cicatrice nel cuore
E un'impronta di un paese sul corpo
Ma nessuno brama la sua ferita
Nessuno brama un dolore o un incubo
Anzi, desidera ardentemente ciò che gli è venuto prima
In un momento in cui non c'è dolore ma il dolore dei primi piaceri
Quelli che sciolgono il tempo come una zolletta di zucchero in una
tazza da tè in un momento paradisiaco
La nostalgia è il richiamo del flauto al flauto
Per restaurare il lato che gli zoccoli del cavallo avevano rotto in
una campagna militare
È una malattia a intermittenza non infetta non uccide
Anche se prende la forma di un'epidemia collettiva
È un invito a essere nottambuli col solitario
La scusa dell'incapacità dell'uguaglianza con i passeggeri di un
treno che conoscono bene i loro indirizzi
È ciò che si riunisce per i sogni degli estranei da materiali
realizzati con la trasparenza del nulla bello
E gli tosta il caffè del risveglio
Raramente arriva al mattino
Raramente interferisce in una conversazione di passaggio con un
tassista
Raramente si intromette in una sala conferenze
O al primo appuntamento tra un maschio e una femmina
È un visitatore serale
Quando cerchi le tue radici intorno a te e non le trovi
Quando atterra sul balcone come un passero domestico
E ti sembra che sia un messaggio da un paese che non amavi
mentre lì risiedevi
Come lo ami ora e lui risiede in te
Fu evidente, albero e roccia
E divenne titoli di uno spirito e un'idea
Una brace nella lingua
Era aria, polvere e acqua ... e divenne un poema

الجنين نذبة في القلب
وبصعة بلد على يسد
لكن لا أهد بجنُّ الى جرحه
لا أهد بجنُّ الى وبع أو كابوس
بل بجنُّ الى ما قبله
إلى زمن لا ألم فيه سوى ألم الملعذات الأولى
التي تُذوّب الوقت كقطعة سكر في فنجان شاي
إلى زمن فردوسي الصورة
والجنين نداء الناي للناي
لترميم البهجة التي كسرتها دوافر الجبل
في جملة عسكرية
هو العرض المتفكك الذي لا يُعدي ولا يُعيت
حتى لو اتخذ شكل الوباء الجمعي
هو دعوة للسهر مع الوحيد
وذريعة العيز عن المساواة مع ركاب قطار
يعرفون عناوينهم جيداً
وهو ما يُجمع لألغام الغرباء من مواد مصنوعة من
شفافية اللاشيء الجميل
وُجمِّص لهم بِنُّ البقطة ونادراً ما يأتي صباحاً
ونادراً ما يتدخل في حديث جابر مع سائق تاكسي
ونادراً ما يتطفل على قاعة مؤتمر
أو على الموعد الأول بين أنثى وذكر
هو زائر المساء
حين تبهث عن أثارك في ما يملك ولا تجدها
حين يخط على الشرفة دوري
يبدو لك انه رسالة من بلد لم تبه و انت فيه
كما تبه الان وهو فيك
كان معطى وشجرة وصخرة
وصار عناوين روج وفكرة
ويصرة في اللغة
كان هواً وتراباً وماءً ... وصار إلى قصيدة

”

LA PAUSA.

MAHMOUD DARWISH
NOSTALGIA III*

“

La nostalgia è il gemito del diritto incapace di dimostrare le sue prove
Sul potere del diritto di fronte al diritto del potere espansionista
È il gemito delle case sepolte sotto le colonie
Ereditato dall'assente all'assente, dal presente e all'assente
Con la prima goccia di latte nelle diaspore e nei campi
La nostalgia è il suono della seta salente delle more
A colui che brama un gemito reciproco
È la fusione dell'istinto con la coscienza e il subconscio
Un lamento del tempo perduto verso il sadismo del presente
La nostalgia è un dolore che non brama il dolore
È il dolore causato dall'aria fresca

proveniente dalle cime di una montagna lontana

Dolore alla ricerca di una gioia precedente

Ma è un tipo di dolore sano

Perché ci ricorda che siamo malati

di speranza... e siamo emotivi!



الحنين أين الحق العاجز عن الإتيان بالبرهان
على قوة الحق أمام حق القوة العنصرية
أين البيوت المدفونة تحت المستعمرات
يورثه الغائب للغائب
والحاضر للغائب
مع قطرة الحليب الأولى
في المعاصر والمعيمات
الحنين صوت الدرير الصاعد من التوت
إلى من يحن إليه في أين متبادل
هو اندماج الغريزة بالوعي وباللاوعي
وشكوى الزمن المفقود من سادّة الحاضر
الحنين وَيَجُّ لا يحنُّ الى وَيَجُّ
هو الوجد الذي يسببه الهواء النقيّ القادم
من اعالي جبل بعيد
ويجُّ البحث عن فرج سابق
لكنه ويجُّ من نوع صديّ
لأنه يذكرنا بأننا مرضى
بالأمل... ومخاطفيون!




*Per ascoltare la poesia in arabo con la voce di Mahmoud Darwish con il testo clicca sul link YouTube sotto:

 YouTube

”



 Maurizio Brera

LE FOTO.


I COLORI DEL NILO

MAURIZIO BRERA*

Egitto è terra di odori e di colori, di volti e incontri. Passato e presente si intrecciano ad ogni angolo.

Impossibile è non rimanere estasiati dinnanzi all'imponenza delle antiche vestigia di una delle più grandi civiltà del passato.

Impossibile è non desiderare di catturare questa imponenza con il proprio obiettivo fotografico. E come le acque chete del grande fiume, il Nilo, così mi sono ritrovato ad attraversare questo grande paese, lasciandomi cullare dal dondolio delle sue bianche feluche.

Da nord a sud una costante: la luce calda e armoniosa, avvolgente, un riflesso unico e irripetibile. Si imprime sulla terra del deserto, ocra e dorata, brulla e sterminata, ma anche su quelle delle abitazioni. Il privato. E' qui che il fotografo trova pane per i propri denti: ritratti, persone, incontri, vita, il quotidiano che prende forma, che incanta e narra. I colori avvolgenti delle vesti svolazzanti, le pareti delle case con decorazioni orientaleggianti, bambini che corrono. E porte. Tante. Infinite. Diverse. Chiuse. Aperte. Ma su cosa? L'occhio del fotografo continua a cercare. 

*Fotografo milanese, ha dedicato la sua vita al mondo della fotografia. Le foto di questo numero sono scatti dei suoi viaggi in Egitto tra il 1997 e il 2000.



L'Asino d'Oro
Associazione Culturale

www.lasinodoro.it
info@lasinodoro.it
(+39) 346 59 200 77

L'ASINOd'ORO
Associazione Culturale